



Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 AS 2469

**Avv. Giuseppe Calabi, Gruppo Apollo
Dott.ssa Alessandra Di Castro, Associazione Antiquari d'Italia**

**Audizione Informale – X Commissione Industria, Senato della Repubblica
8 febbraio 2022**

Illustre Presidente della Commissione Industria, illustri Senatori,

Per introdurre il Gruppo Apollo, vorremmo partire da una citazione del discorso tenuto dal Presidente della Repubblica il giorno del suo giuramento, lo scorso 3 febbraio.

“L’Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi.

La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell’identità italiana.

Facciamo in modo che questo patrimonio di ingegno e di realizzazioni – da preservare e sostenere – divenga ancor più una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e un fattore di sviluppo economico. Risorsa importante particolarmente per quei giovani che vedono nelle università, nell’editoria, nelle arti, nel teatro, nella musica, nel cinema un approdo professionale in linea con le proprie aspirazioni”.

La citazione del Presidente Mattarella evoca l’articolo 9 della Costituzione, che – tra i Principi Fondamentali – afferma che “La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Il Gruppo Apollo è nato una decina di anni fa ed allo stesso oggi aderiscono tutti i principali operatori della filiera dell’arte in Italia: l’Associazione Nazionale delle Gallerie d’Arte Moderna e Contemporanea, l’Associazione degli Antiquari d’Italia, la Federazione dei Mercanti d’Arte, l’Associazione Nazionale delle Case d’Asta, l’Associazione Logistica Arte, Sotheby’s, Christie’s, Artcurial, Dorotheum, Phillips, Bonhams, Il Ponte, Wannenes, Arteria, Shipping Team, Bolaffi, ed anche collezionisti ed art advisors.

Il Gruppo, fin dalla sua origine, ha perseguito un duplice obiettivo:

- a. il superamento dell’antagonismo tra mercato e istituzioni preposte alla tutela ed il ritorno ad un circolo virtuoso tra collezionismo privato, mercato e pubbliche istituzioni, nel solco tracciato dall’articolo 9 della Costituzione. In Italia, come forse in nessuna altro paese al mondo, importantissime collezioni pubbliche sono nate come collezioni private. Si pensi, ad esempio, alla Galleria Borghese a Roma o, anche, alla galleria degli Uffizi, il cui antecedente storico è stata la collezione della famiglia Medici.
- b. Rendere la filiera dell’arte competitiva con quella di altri paesi europei, migliorando il regime di circolazione dell’arte sia in Italia, sia a livello internazionale, che è anche circolazione di conoscenza e di cultura.

Ed è questo secondo obiettivo che giustifica la presentazione del Gruppo Apollo alla Commissione Industria del Senato che si appresta a discutere il nuovo DDL Concorrenza.

Il Gruppo Apollo ha promosso e sostenuto la mini-riforma avviata con la Legge Concorrenza 124/2017, il cui articolo 1, commi 175 e 176 ha introdotto principi innovativi nel nostro ordinamento “*al fine di semplificare la circolazione internazionale*” dei beni artistici: per la prima volta si è introdotta una soglia di valore sotto la quale la circolazione internazionale può avvenire in base ad una semplice autocertificazione e si è innalzata a 70 anni la soglia temporale dalla creazione di un’opera, oltre la quale l’esportazione di un bene artistico di un artista non più vivente richieda una autorizzazione.

Tuttavia, la riforma del 2017, faticosamente attuata malgrado una forte resistenza da parte di alcuni apparati del ministero, può e deve essere migliorata.

Illustri Senatori, la filiera dell’arte in Italia sta soffrendo.

Come ha evidenziato la ricerca “Arte - Il valore dell’industry in Italia”, condotta da Nomisma in collaborazione con Intesa Sanpaolo e promossa dal Gruppo Apollo lo scorso anno, e presentata a Roma alla presenza del Ministro Franceschini, la filiera dell’arte nel nostro Paese esprime numeri molto importanti e non è un affare per solo poche persone privilegiate: 1,46 miliardi di euro di fatturato direttamente prodotti, con impatto economico complessivo pari a 3,78 miliardi di euro (effetto moltiplicatore 2,60), con una forza lavoro complessiva pari a 36.000 lavoratori.

Tuttavia, a fronte di questi importanti indicatori dell’importanza dell’industry che ruota attorno all’arte, la ricerca ha evidenziato un graduale ma costante declino del numero degli operatori, antecedente rispetto alla pandemia, ma sicuramente aggravato dalla stessa.

È quindi necessario che il Parlamento prosegua la stagione di riforme del settore ed è per questo che il Gruppo Apollo presenterà una proposta emendativa al DDL Concorrenza per migliorare il sistema della circolazione dell’arte italiana all’estero e dell’arte straniera in Italia.

La ricerca “Arte - il valore dell’industry in Italia” ha evidenziato che gli ostacoli alla circolazione delle opere d’arte e l’incertezza sui tempi di autorizzazione che la riguardano costituiscono uno dei principali freni allo sviluppo dell’industria dell’arte e della cultura in Italia. Ciò rende la nostra economia culturale meno competitiva rispetto a quella degli altri paesi e genera una innegabile svalutazione del patrimonio e degli artisti italiani. Questo deprezzamento non colpisce solo noi operatori, ma tutti i possessori di opere d’arte, pubblici e privati.

Il Gruppo Apollo ha individuato alcune questioni che frenano lo sviluppo del mercato dell’arte in Italia per le quali propone delle soluzioni.

Un primo punto riguarda la Soglia di valore.

La Legge sulla Concorrenza del 2017 indica un’unica soglia di valore di 13.500 euro, al di sotto della quale, per l’esportazione di un’opera creata da più di 70 anni da un artista non

più in vita, basta l'autocertificazione. Si tratta della soglia più bassa in Europa. In Francia, dove peraltro vige l'obbligo di acquisto da parte dello Stato in caso di notifica, per i dipinti, ad esempio, il limite sotto il quale non serve autorizzazione per la circolazione all'interno dell'Unione Europea è fissato a 300.000 euro. Per le sculture a 100.000 euro. Dalla soglia naturalmente restano sempre esclusi reperti archeologici, archivi, incunaboli e manoscritti.

La differenza nelle soglie di valore tra la regolamentazione italiana e quella degli altri paesi europei frena lo sviluppo dell'industria dell'arte in Italia. A tal fine si propone che, per l'individuazione di quei beni artistici potenzialmente interessanti ai fini di una procedura amministrativa che contempla il vaglio fisico del bene, anche l'Italia si adegui alle soglie di valore comunitarie previste dall'allegato primo del Regolamento 116/2009 della Commissione Europea.

Un secondo punto riguarda la Soglia temporale.

La disciplina vigente (Legge n. 124/2017) per il riconoscimento di una rilevanza culturale, ai fini della tutela, per opere di proprietà di privati (in caso di artisti defunti), stabilisce una soglia temporale che è fissata a 70 anni. Tuttavia, la legge prevede anche un regime specifico per quelle opere con meno di 70 anni ma più di 50, le quali possono sì essere esportate tramite autocertificazione, ma lo Stato può comunque dichiararle di interesse eccezionale, e quindi bloccarle, nel termine non perentorio di 60 giorni dalla data di invio dell'autocertificazione.

Riteniamo che l'attuale disciplina ostacoli lo sviluppo del mercato dell'arte e la circolazione delle opere, in quanto il regime specifico – per le opere con meno di 70 anni ma più di 50 – risulta complicato ed eccessivamente discrezionale da parte dello Stato.

Si propone di definire una soglia temporale unica fissata a 70 anni dalla data di creazione di un'opera di autore non più vivente sotto la quale sia sufficiente un'autocertificazione per l'esportazione, semplificando così il quadro normativo.

C'è un terzo aspetto che risulta particolarmente critico: l'incertezza sui tempi di autorizzazione per l'esportazione.

Le procedure per il rilascio da parte dello Stato dell'attestato di libera circolazione per l'esportazione sono regolate dall'articolo 68 comma 3 del Codice dei Beni Culturali. Tali procedure prevedono da parte dell'Ufficio di esportazione il rilascio o il diniego con motivato giudizio dell'attestato di libera circolazione entro quaranta giorni dalla presentazione del bene ad un Ufficio Esportazione. Nei fatti invece i tempi richiedono a volte anche mesi di attesa.

Queste disposizioni, non prevedendo la perentorietà dei termini entro i quali l'amministrazione debba determinarsi sull'istanza dell'utente, generano oggi una forte incertezza sui tempi burocratici che possono protrarsi per mesi con costose, lunghe e penalizzanti controversie giudiziarie con l'amministrazione. Oggi in Italia le incertezze

delle procedure, che riguardano anche l'ingresso delle opere in Italia, generano forti disagi all'intero comparto per la difficoltà nella programmazione di fiere internazionali, eventi, cataloghi e altre iniziative.

Concludiamo con una esigenza non più differibile: un Registro consultabile online dei beni culturali.

In considerazione dei passaggi generazionali e del tempo passato dall'avvio dei primi provvedimenti di tutela da parte dello Stato italiano, e in tempi di digitalizzazione, non è più procrastinabile la creazione di un registro consultabile online dei beni culturali oggetto della dichiarazione di interesse culturale di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il nostro Paese ha bisogno di proseguire la riforma avviata nel 2017, perché la circolazione dell'arte e della cultura, come ha ricordato il Presidente Mattarella, *“non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana”*.

Ringraziamo gli onorevoli Senatori per la cortese attenzione.